

Ma per fortuna i donatori abituali resistono forti Calano i benefattori saltuari

ROMAGNA (Lu.Ca.) - Cala il numero complessivo dei donatori in Italia, anche se lo zoccolo duro dei benefattori si rafforza. Lo rivela l'indagine "Non Profit, settore frammentato ma di certa utilità sociale: questa la percezione degli italiani" realizzata dall'Istituto Italiano della Donazione (IID) in collaborazione con GfK Eurisko. Il numero di donatori italiani (dai 15 anni in su) dal 2003 al 2010, dopo un picco del 31% registrato nel 2006 e nel 2007, diminuisce di anno in anno, registrando la peggior performance (24%) nel 2010, con una perdita di tre punti percettuali rispetto al 2009. La diminuzione non è imputabile ai donatori regolari (coloro che donano almeno una volta all'anno alla stessa organizzazione non profit): questi al contrario, sono leggermente aumentati anche in periodo di crisi; le cause invece sarebbero da ricercare nei donatori saltuari i quali, nel 2011, calano del 2% rispetto al 2008. Ma le sorprese non finiscono qui. "Molto interessante è il dato che emerge interrogando gli intervistati sulla percentuale delle risorse destinate dalle Organiz-

zazioni non profit al mantenimento della propria struttura - afferma Franco Vannini, consigliere delegato IID - gli italiani infatti pensano che circa il 50% sia speso per stipendi, affitti e utenze varie, ma desiderano che questa percentuale scenda al 30%. Va rilevato che organizzazioni non profit efficienti riescono a contenere le spese per la struttura impiegando solo il 20% delle entrate, dimostrandosi così ancor più virtuose rispetto ai comportamenti auspicabili evidenziati da questa ricerca". Indagando la rilevanza del Terzo Settore dal punto di vista economico emerge che il 41% degli intervistati attribuisce ad esso una grande importanza, percentuale che sale fino al 74% considerando anche coloro che ne danno un giudizio almeno positivo. Considerabile è l'incremento di queste stesse percentuali se ad essere messa sotto la lente è la rilevanza dal punto di vista sociale: il 68% degli intervistati attribuisce al Terzo Settore importanza massima, percentuale che sale fino al 90% considerando anche coloro che ne danno un giudizio più che positivo.

